

FUGA TRIPLA

di Vera Vige

Ho conosciuto Giovanni Andrea Semerano, quasi trentenne, nel 1997. Curava una retrospettiva di film, di fotografia, di pittura, di teatro, su Franz Kafka. Aveva La Stanza del Tritone a piazza Barberini. Le opere di Semerano vivono di un rigore e di un amore per il cinema, che, oggi, non solo sono una rarità assoluta, ma ci sorprendono per come attraversano e trasformano una memoria viva e ci conducono in universi che, subito, riconosciamo e ritroviamo. Giovanni Andrea Semerano è un cineasta indipendente, chi ha avuto la fortuna di imbattersi nella sua opera può semplicemente riconoscere questo valore. Già in quel 1997, aveva girato una trentina (o forse più) di film, brevi film, tra il 16mm e il video 8. Mi ricordo *Rosarietta* del 1993, un documento film eccezionale, un capolavoro non solo secondo me! Rosarietta è una vecchia signora deceduta negli anni cinquanta e tumulata in un cimitero del sud (siamo in provincia di Taranto), dopo quasi quarant'anni c'è la necessità di riesumarla e spostarne le ossa e la cenere nell'urna. Ma al momento della riesumanazione, Rosarietta è praticamente intatta! E allora i due camposantieri che han proceduto all'opera, la spogliano, la lavano, la tirano su, la spostano, ora di qua, ora di là, con estrema cura e il film per circa un'ora racconta di questo, una incredibile storia dove dentro entra la storia e le voci dialettali, di questi camposantieri che mentre lavorano parlano e si raccontano e raccontano e il film diventa un'opera incredibile sul dopo, una riflessione sul tempo della morte, a morte avvenuta, e Rosarietta diviene d'improvviso un grande e unico personaggio. Di Semerano ho visto ed amato *Morte di un usignolo* (2003), *A propos de Paris* (2004), *Umano non umano* (2005), *Salita al convento* (1988) e tanti altri corti e mediometraggi, tra cui *Ritratto di un cittadino* con Marco Ferreri, ma anche *La spiaggia* un incredibile movimento cinematografico sui disabili, con i disabili, e la lettura dell'opera di Cesare Pavese che s'intreccia con i giochi e la vita in spiaggia. E *La gita in campagna*, ... Di molti ho potuto vivere in prima persona la costruzione, di altri ho avuto la fortuna di partecipare alla loro visione. Questo *Fuga tripla*, girato nel 2008, è ora anche un dvd della Camera Verde, è un piano sequenza di quasi trenta minuti e quel che accade in quest'opera è voce, è testo, è immagine, che torna, ritorna, perché "ritorna ciò che rimane", per dire con questa voce che penetra le cose, che entra, è dentro le cose, è voce che guarda, e fuori due persone sedute davanti a un muro e una strada e la voce che entra, che esce, che dice, che prova a fare l'esperienza, ed è la voce di Giuliano Mesa, (come lo zoom) e il film sembra raccontare di tutte le cose, sembra prendersi il tempo per dire ancora di non tacere, per dire che da dentro un limite l'universo si fa infinito, per dire ancora che la commedia umana è tragedia, per dire che il cinema è anche un quadro fisso, che in fuga, attraverso lo zoom (di rosselliniana memoria), può frenare la sua corsa contro un muro (quasi una superficie alla Burri), per dire ancora che la voce può dire e ridire ancora, e essere voce fuori campo, dove il fuori è il campo. Questa voce racconta di una storia d'amore nei termini e nella parola e nel contenuto come mai credo sia accaduto in un film! *Fuga tripla* è l'eterno balletto tra vita e morte, e qui il segmento è apparente, si muove dentro un piano sequenza che in verità apre a una linea retta, in fuga verso l'eterno divenire dei grandi racconti. I grandi racconti dopo averli letti continuano, continuano. Così questo *Fuga tripla* non smette di vivere nella nostra mente. Quest'opera è uno dei molteplici tasselli, di un percorso che Giovanni Andrea Semerano sta costruendo da diversi anni, un fare cinema che si cimenta nelle cose attraverso la memoria viva delle cose. E Semerano è dentro le cose, vede a ama i film come pochi, oggi, sanno fare, e Semerano fa anche i libri, e dobbiamo cogliere e difendere e fare testimonianza di come e quale "miracolo" sia questa Camera Verde. E alla fine, tirando le tende, comprendere con la Visione, che la fine in verità non esiste!

FUGA TRIPLA

di Giovanni Andrea Semerano

con Giovanni Cozzani, Aldo Plocar e la voce di Giuliano Mesa

Testi tratti da *1,6,7* e *Fuga tripla* di Giuliano MesaMusica di Michele Zaffarano, *Exit five*

Montaggio di Marco Perri e Giovanni Andrea Semerano

Roma 2008